

BACK TO THE FUTURE

COMITATO
CURATORIALE /
CURATORIAL
COMMITTEE

ANNA DANERI (COORDINATOR)
INDEPENDENT CURATOR, GENOVA,
AND CO-FOUNDER PEEP-HOLE, MILANO
ZASHA COLAH
CO-FOUNDER CLARK HOUSE, MUMBAI,
AND CO-CURATOR PUNE BIENNALE 2017
DORA GARCÍA
ARTIST AND PROFESSOR, OSLO
NATIONAL ACADEMY OF ARTS, AND
HEAD, GENEVA
CHUS MARTÍNEZ
CURATOR, HEAD ART INSTITUTE FHNW,
BASEL, AND MEMBER OF THE ADVISORY
BOARD OF CASTELLO DI RIVOLI

GIURIA PREMIO / JURY
SARDI PER L'ARTE BACK
TO THE FUTURE PRIZE

EVA FABBRIS
ART HISTORIAN AND INDEPENDENT
CURATOR, RESEARCHER AND CURATOR
FONDAZIONE PRADA, MILANO
FRANCESCO MANACORDA
DIRECTOR V-A-C FOUNDATION,
MOSCOW
ANDREA VILIANI
DIRECTOR MADRE, NAPOLI
LISA PAROLA
CURATOR FONDAZIONE SARDI
PER L'ARTE, TORINO

AMALIA DEL PONTE

B. 1936, MILANO.
LIVES IN MILANO

Figura di spicco della ricerca in ambito scultoreo a partire dagli anni Sessanta, Amalia Del Ponte ha sviluppato un dialogo interdisciplinare, collaborando con scienziati, filosofi e musicisti, e utilizzando anche altri media come la fotografia, il video e il disegno. Alla sperimentazione dei materiali tradizionali della scultura, utilizzati per indagare la relazione tra pieno e vuoto, segue quella di resine e plexiglas. L'artista ricorre a questi materiali per studiare la propagazione della luce nella serie *Rifrazioni* (anni Sessanta–Settanta), opere che raggiungono anche dimensioni ambientali e che stabiliscono una relazione percettiva con lo spettatore che le attraversa. Negli anni Ottanta, con la serie *Risonanze* (anni Ottanta) l'indagine dell'artista si sposta sul suono, realizzando diversi litofoni che uniscono la componente della luce e del timbro nella pietra scolpita, per ricavare sonorità volute da forme intonate. Anche in questo caso si tratta di sculture che prendono vita grazie all'interazione con il pubblico o i percussionisti chiamati dall'artista a esibirsi con esse. Interessata alla natura nascosta delle cose, attraverso la propria pratica artistica Del Ponte opera un sincretismo tra scienza occidentale e pensiero filosofico orientale, non fermandosi mai alla superficie del visibile.

ANNA DANERI

● An outstanding figure in the area of sculptural research since the 1960s, Amalia Del Ponte has developed an interdisciplinary dialogue, working with scientists, philosophers and musicians, and also using other media like photography, video and design. The experimentation with the traditional materials of sculpture as well as the investigation of the relation between full and empty parts, led the artist to explore resin and Plexiglas. These materials were used to address the propagation of light in the series *Rifrazioni* (1960s-) – works that also reach environmental dimensions, thus establishing a relationship of perception with the viewer who crosses them. With the *Risonanze* (1980s) series Del Ponte's exploration shifted to sound in the 1980s, in various lithophones that combine the component of light with the timbre of the sculpted stone, generating intentional sound effects with tuned forms. Again in this case, these are sculptures that come to life thanks to interaction with the viewer or with percussionists invited by the artist to perform on the sculptures. With an interest in the hidden nature of things, Del Ponte's artistic practice creates a syncretism between Western science and oriental philosophy, never stopping short at the visible surface.

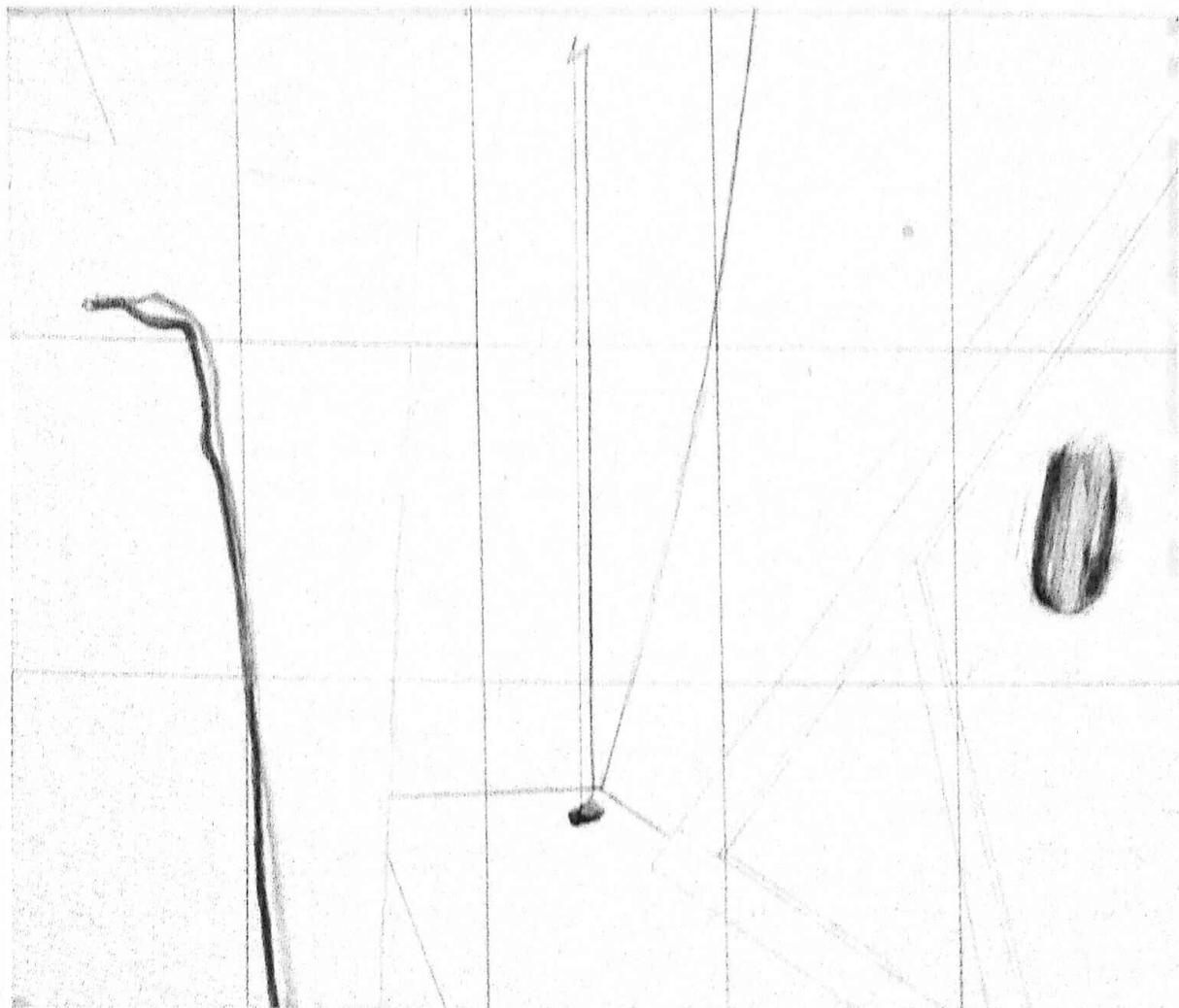
AMALIA DEL PONTE

**GALLERIA MILANO
MILANO**

STILL LIFE, 1980

CRAYONS

210 X 250 CM



PENSieri CURVi, 1987
SERPENTINO D'ITALIA
MARBLE
198 X 104 CM

Courtesy the artist and
Galleria Milano, Milano

